

CESDANEWS

Anno XIX Novembre - Dicembre 2022

INCIDENZA HIV/AIDS IN EUROPA: I DATI DEL 2022

Secondo i dati del rapporto "HIV/AIDS surveillance in Europe 2022" a cura dell'ECDC e dall'Ufficio europeo dell'OMS, nel **2021 i casi di nuove diagnosi di HIV ammontano a 106.508 nei 46 dei 53 Paesi dell'OMS Europa**, di cui 16.624 registrate nei Paesi di Unione europea (UE) e Spazio economico europeo (SEE).

"I dati confermano una maggiore incidenza di nuove diagnosi di infezione da HIV nei Paesi orientali della Regione europea OMS (32,4 per 100 mila abitanti), seguiti da quelli appartenenti alla UE/SEE e da quelli occidentali (rispettivamente 4,3 e 3,9 per 100 mila abitanti), mentre nei Paesi centrali l'incidenza è stata di 3,1 per 100 mila abitanti".

Un elemento significativo registrato nei dati riguarda le **modalità di trasmissione**: "(...) la trasmissione sessuale tra i maschi (Men who have sex with men, MSM) è la modalità principale nei Paesi di UE/SEE e in quelli occidentali della Regione europea, mentre i rapporti eterosessuali e l'uso di droghe iniettive rappresentano le modalità principali nei Paesi dell'Europa orientale.

Rispetto ai nuovi casi di AIDS, nel 2021 sono stati segnalati 8194 nuovi casi in 43 Paesi dell'OMS Europa, con un'incidenza di 1,2 per 100.000 abitanti.

Per quanto riguarda i paesi della UE e SEE, sono 16.624 i nuovi casi di infezione da HIV segnalati da 29 paesi nel 2021 con un'incidenza di 4,3 per 100.000 abitanti.

I dati più alti rilevati riguardano Cipro, con 16,5 ogni 100.000 abitanti, mentre quelli più bassi sono stati registrati in Slovenia, con 1,5.

L'Italia, anche per il 2021 si situa sotto la media europea quindi, avendo una incidenza che si attesta su 3,4 casi per ogni 100.000 abitanti. Rispetto al rapporto di genere **le nuove diagnosi di HIV per i maschi incidono maggiormente sulla fascia di età compresa tra i 25-29 anni con 14,6 casi per 100.000**; mentre tra le femmine nella fascia dei 30-39 anni con 4 casi per 100.000.

Inoltre "(...) in linea con gli ultimi anni, la proporzione maggiore di nuove diagnosi di infezione da HIV è stata segnalata tra gli MSM (40%), seguita dai rapporti eterosessuali (29%). La proporzione delle nuove diagnosi di HIV tra le persone che fanno uso di droghe iniettive è del 4%. "Nel 2021, sono stati diagnosticati 1895 casi di AIDS in 27 Paesi UE/SEE con un'incidenza di 0,5 casi per 100.000 abitanti".

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

SOMMARIO ARTICOLI

**INCIDENZA
HIV/AIDS IN
EUROPA: I DATI
DEL 2022**



**NUOVA TECNICA
TESTATA PER UN
VACCINO A BASE DI
mRNA CONTRO
L'AIDS**



**GIOVANI E ALCOL:
RUOLI E SIGNIFICATI IN
UNA SOCIETA' CHE
CAMBIA**



**NETTO AUMENTO DI
DISTURBI DEPRESSIVI E
RITIRO SOCIALE NEGLI
ADOLESCENTI ITALIANI**



NUOVA TECNICA TESTATA PER UN VACCINO A BASE DI mRNA CONTRO L'AIDS

Un nuovo studio sembra convalidare una recente tecnica, fondata su un approccio mirato alla linea germinale per la **vaccinazione contro l'Hiv**, alla base della sperimentazione clinica del primo vaccino a base di mRNA contro l'Aids. Secondo quanto spiega un ricercatore italiano che sta partecipando alla ricerca: "Il vaccino sperimentale testato nell'ambito dello studio IAVI G001, **ha dimostrato il successo nello stimolare il sistema immunitario ad avviare il processo di generazione di un certo tipo di anticorpi neutralizzanti ad ampio spettro contro l'Hiv (bnAbs).**

Nello specifico, il vaccino è una parte della proteina Env di Hiv ingegnerizzata in modo da stimolare ed aumentare una rarissima popolazione di cellule B naïve in grado di produrre precursori di VRC01, un certo tipo di bnAb che interagisce direttamente con il sito di legame per il recettore CD4, che l'Hiv utilizza per legarsi alle cellule che infetta.

Questo approccio è chiamato "**targeting della linea germinale**" e rappresenta il primo passo verso la produzione di anticorpi come VRC01. Essendo le cellule B precursori di VRC01 molto rare, la strategia è quella dapprima di aumentarne il numero con un vaccino fatto "ad hoc" e poi di stimolarle di nuovo con diverse versioni di Env via via sempre più simili alla proteina originale del virus. Questo concetto si chiama "vaccinazione sequenziale".

In altri termini, il tentativo è di arrivare allo sviluppo di una terapia vaccinale che prevede diverse somministrazioni con booster che attivano funzioni diverse.

L'obiettivo è che il sistema immunitario riesca a sviluppare una resistenza specifica contro il virus.

Secondo un'altra ricercatrice italiana, Angela Lombardo: "Sono in corso due studi clinici di Fase I basati su IAVI G001, un altro su (IAVI G002) in quattro siti negli Stati Uniti e un altro ancora (IAVI G003) presso il Center for Family Health Research di Kigali, Ruanda, e The Aurum Institute di Tembisa, Sud Africa. Entrambi stanno testando la consegna dell'mRNA dell'eOD-GT8 60mer che è stato valutato come proteina ricombinante in IAVI G001, e lo studio statunitense include un antigene boost progettato dal laboratorio Schief e fornito con la tecnologia Moderna mRNA.

Una terza prova (HVTN302), in dieci siti negli Stati Uniti, sta testando la somministrazione di mRNA di tre diversi composti chimici della superficie del virus Hiv stabilizzati e progettati nel laboratorio Schief che sono candidati per diventare un eventuale booster in fase avanzata in vaccini multifase che mirano a indurre bnAbs.

L'uso della tecnologia dell'mRNA potrebbe accelerare significativamente il ritmo dello sviluppo del vaccino contro l'Hiv in quanto consente una produzione più rapida del materiale della sperimentazione clinica. Alla fine, l'obiettivo è un regime vaccinale in più fasi con l'obiettivo di suscitare diversi tipi di bnAbs".

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

LIBRI CONSIGLIATI

Adolescenze e dipendenza

A cura di Teodosio Giacolini e
Claudio Leonardi



Questo libro offre una descrizione dei disturbi da uso di sostanze e dei comportamenti di addiction che si manifestano in adolescenza, con l'intento di migliorare la nostra comprensione del problema tramite l'utilizzo di diverse prospettive teoriche.

I singoli contributi non vogliono, pertanto, corrispondere a una visione univoca del fenomeno in questione, né tantomeno offrire un quadro esplicativo definitivo, ma offrono un punto di riferimento per lo studio, per il trattamento terapeutico e per gli interventi comunitari rivolti a adolescenti con problematiche connesse all'uso di sostanze o con comportamenti di addiction. Il filo rosso che unifica i singoli contributi è dato pertanto dal comune interesse per il tema, nella convinzione che solo la contaminazione dei saperi può condurre a una conoscenza di fenomeni complessi.

Il volume è articolato in tre sezioni: aspetti generali, riferimenti teorici e di ricerca, quadri clinici. In ogni sezione sono presenti contributi di professionisti che hanno una competenza prioritaria nell'adolescenza o nelle dipendenze, da cui emerge anche la diversa prospettiva di osservazione.

I libri consigliati sono disponibili presso la biblioteca del Cesda

GIOVANI E ALCOL: RUOLI E SIGNIFICATI IN UNA SOCIETA' CHE CAMBIA

Sul numero 48 del 2022 della rivista quadrimestrale **NUOVA ALCOLOGIA** - **Dai problemi alcol correlati alla promozione della salute**, è possibile leggere un interessante contributo sull'evoluzione storica e sociale del rapporto dei giovani con le bevande alcoliche e **sulle difficoltà che alcuni di loro incontrano con la sostanza quando la famiglia non supporta i percorsi evolutivi più importanti con una relazione efficace e basata sulla fiducia.**

Di fatto "L'alcol è sempre stato presente nella vita delle famiglie italiane e i messaggi positivi che vengono trasmessi dai genitori ai figli con il vino e la birra in tavola veicolano nei ragazzi un messaggio simbolico di sostanza sicura, che porta allegria e che serve a socializzare, a fare gruppo, a festeggiare in famiglia e con le persone care".

Questo porta spesso i giovani a non considerare, o a sottovalutare, alcune caratteristiche rischiose dell'alcol e delle sue modalità di consumo. Questo tipo di approccio all'alcol da parte dei giovani li espone a rischi molto concreti, sia nel lungo periodo (durante tutta la fase evolutiva, ma non solo) sia negli episodi brevi, ma intensi, di consumo (si pensi alla pratica del bing drinking).

L'idea che molti giovani e adulti hanno dell'alcol è stata costruita nel tempo, anche attraverso la condivisione di **falsi miti**, che hanno reso la sostanza facilmente e socialmente più accettabile rispetto al passato, tanto che "(...) i dati nel 2020 ci dicono che il 18,2% dei ragazzi e il 18,8% delle ragazze fra gli 11 e i 17 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica anche con "abbuffate alcoliche, le statistiche ci dicono che il 10% di loro continuerà ad assumere alcol in modo patologico diventando dipendenti".

Secondo le autrici i **riti di passaggio** attuali, che si sono evoluti rispetto al passato (fare il servizio militare, entrare in società a 18 anni, vestirsi in modo più adulto, avere più permessi) sono caratterizzati da tre fasi: riti di separazione; riti di sospensione; riti di aggregazione.

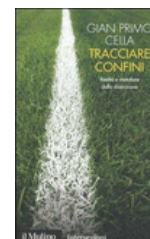
Tutte fasi che possono risultare molto critiche se non supportate dalla presenza dei genitori o di un adulto di riferimento, che non si sostituisca ai figli ma dialoghi con essi, confrontandosi anche con gli aspetti di più aperta contrapposizione.

Di fronte a uno scenario in cui regole e norme sono in continua evoluzione si capisce quindi che "nel nostro contesto culturale affrontare l'adolescenza con gli strumenti adeguati significa dotare i ragazzi di informazioni corrette anche sulle sostanze pericolose per la loro salute cerebrale e fisica. Troppo spesso l'alcol viene considerato estraneo a questa categoria perché, come si è detto, fa parte, attraverso la storia del vino, della nostra cultura fin dall'antichità" e alla fine bere ogni sabato sera, anche solo per fare qualcosa, rischia di diventare un rito che si ripete settimana dopo settimana. In base all'esperienza clinica maturata dalle autrici in questi anni, anche in collaborazione con i servizi territoriali, è stato possibile delineare "(...) **tre tipologie di contesti familiari e relazionali che possono caratterizzare il percorso degli adolescenti e l'alcol.** Se una ragazza o un ragazzo sperimentano le sostanze alcoliche ma hanno buone difese interiori e una rete familiare attiva e protettiva l'alcol può rappresentare un elemento di trasgressione temporaneo anche se molto pericoloso.

Tracciare confini

Realtà e metafore della distinzione

Gian Primo Cella



Fonte di significati, creatore di identità?, occasione di riconoscimento per "noi" e per gli "altri", il confine sancisce una distinzione che? al tempo stesso reale e metaforica. Cogliere il senso vuol dire ricostruire la portata antropologica, culturale e geografica del gesto che traccia confini. E' quanto fa questo libro singolare, avvalendosi di molteplici "narrazioni": il passaggio del Rubicone, la linea tracciata nell'oceano da papa Borgia per dividere le Indie fra le corone di Castiglia e del Portogallo, il muro di Berlino, la nuova "cortina" fra Messico e Stati Uniti. Dai confini dipendono la creazione degli stati, l'affermazione delle nazioni, le identità? delle comunità?. Sono i leader politici e intellettuali a svolgere sovente un ruolo decisivo nell'imporre i confini o la loro ridefinizione, come si osserva nelle proteste localiste o separatiste, spesso segnate da eventi tragici come nei Balcani. La globalizzazione, contrariamente a quanto ritengono le interpretazioni pi? diffuse, non conduce verso l'abolizione o lo sfondamento dei confini, bens? verso una loro nuova geografia, in un mondo dove individui e gruppi sono all'ansiosa ricerca di significati e di riconoscimento.

I libri consigliati sono disponibili presso la biblioteca del Cesda

Nel secondo caso, pur essendoci una rete familiare attiva e protettiva, l'adolescente può essere interiormente fragile, troppo sensibile, vulnerabile e può attraversare momenti difficili cercando nelle bevande alcoliche un aiuto "anti vuoto", per socializzare meglio, per non pensare alle difficoltà che sta attraversando.

Le relazioni affettive positive costruite con la famiglia e con le figure genitoriali gli consentono, però, di chiedere aiuto e di mettere in discussione le scelte disfunzionali che sta facendo anche se questa fase può intervenire dopo episodi alcolici rischiosi.

Nel terzo caso se i ragazzi sono particolarmente fragili e vulnerabili senza una rete familiare attiva e protettiva e, magari, con una familiarità alcolica, l'alcol diventa il sostegno e il **"compagno di viaggio"** per sostituire gli affetti che mancano".

Quello che viene auspicato dalle autrici, in questo contributo, non è solamente un aumento delle competenze degli adulti di riferimento nell'ambito della comunicazione, che deve essere chiara e coerente, ma anche della capacità di fare autocritica e auto rettifica, al fine di poter supportare al meglio le difficoltà che i propri figli incontreranno nei loro percorsi evolutivi.

[LINK ALL'ARTICOLO](#)

NETTO AUMENTO DI DISTURBI DEPRESSIVI E RITIRO SOCIALE NEGLI ADOLESCENTI ITALIANI

Secondo il Presidente della Federazione Italiana Medici Pediatri, Antonio D'Avino, fra gli adolescenti italiani sarebbe in atto un netto aumento sia di disturbi di tipo psichiatrico, in particolare legati a disturbi depressivi e a **tentativi suicidari**, che di gravi forme di isolamento sociale, fino al ritiro sociale (hikikomori).

Per queste gravi forme di disagio, il numero di richieste di aiuto o consulenza, di ospedalizzazioni e di segnalazioni è letteralmente esploso a partire dal post-pandemia.

Il tema è stato oggetto di ampie discussioni durante i lavori del Congresso della Federazione Italiana Medici Pediatri, di cui Quotidiano della Sanità offre una sintesi. "Ogni giorno nel nostro Paese una ragazza o un ragazzo, adolescente, ma anche pre-adolescente, tenta il suicidio.

L'incremento dei casi, negli ultimi due anni è del 75%. E sono 100mila i giovanissimi che hanno preso la strada della morte sociale, i cosiddetti hikikomori, isolati nella loro stanza, in fuga dall'interazione col mondo, travolti dalla paura del giudizio, soli. Sono numeri impressionanti, da fall out post Covid-19.

Numeri sui quali ci interroghiamo nel nostro Congresso Scientifico, proprio per disporre di strumenti aggiornati, in grado di gestire le nuove forme di disagio e sofferenza che angosciano e paralizzano i nostri ragazzi".

".

“La pandemia è stata davvero una bomba atomica dal punto di vista sociale per i giovanissimi – spiega Silvia Zecca, co-referente nazionale FIMP Gruppo “Abuso e maltrattamento dei minori” - I **lockdown totali**, decisi nel periodo iniziale, le misure restrittive successive, quelle costanti di distanziamento per la prevenzione del contagio, **hanno contribuito a creare un fortissimo disagio**, un urlo silenzioso di cui ci siamo accorti nei nostri studi e poi con i dati raccolti nei Pronto Soccorso.

L’ospedale pediatrico “Bambino Gesù” di Roma ha rilevato nel biennio 2018-19, 464 accessi per ideazione suicidaria, tentativo di suicidio e autolesionismo.

Nel 2020-21 sono passati a 752, con **un aumento di oltre il 60%”. “Il numero di consulenze neuropsichiatriche richieste per stati depressivi o ansiosi – ricorda Anna Latino, co-referente nazionale FIMP Gruppo “Abuso e maltrattamento dei minori” – è aumentato di 11 volte.**

In particolare, sono lievitate di quasi 40 volte le consulenze effettuate in urgenza per ideazione suicidaria, tentativo di suicidio e comportamenti autolesivi, nei giovani tra i 9 e i 17 anni.

Vogliamo porre l’accento sulla forbice che riguarda l’età di questi casi: sempre più ampia e sempre più connessa all’attività del Pediatra di Famiglia, protagonista di una necessaria formazione e informazione nei confronti dei genitori e dei loro figli”. Centrale, in questo segmento del Congresso, la relazione di Marco Crepaldi, psicologo e studioso del fenomeno dei cosiddetti hikikomori. “Si tratta di una pulsione all’isolamento fisico, continuativa nel tempo, che si innesca come reazione alle eccessive pressioni di realizzazione sociale, tipiche della società capitalistiche economicamente sviluppate – spiega il Presidente e fondatore di Hikikomori Italia.

I dati di cui disponiamo parlano di un 87% di maschi, ma è probabile che il numero di donne coinvolte sia sottostimato, anche per il più alto grado di allerta che si innesca culturalmente quando l’isolamento sociale riguarda un ragazzo. L’età media in cui si manifestano i primi evidenti segnali è intorno ai 15 anni, nel passaggio dalle scuole medie alle superiori”.

[LINK ALL'ARTICOLO](#)